

Umberto Galimberti, *Giovane, hai paura?*, con prefazione di Gianluigi Pasquale, *Una profezia avveratasi dopo centocinquant'anni*, Marcianum Press, Venezia 2014, pp. 72 - € 7,00.

*L.r.* È questo il primo libro di Umberto Galimberti scritto per la nuova Collana *Dialogoi*, nel quale il Filosofo di Monza analizza in modo perspicuo le radici della paura, lasciando stupiti per la diagnosi che ne fa. Le sue riflessioni sono frutto di una «lezione veneziana» tenuta all'*Hotel Bauer*, come è dichiarato dal titolo del volume: Galimberti vuole indagare o provocare nel giovane la risposta alla domanda se la paura esista per davvero o non sia, piuttosto, presente soltanto nelle sue estreme conseguenze. In realtà, quando i sintomi del disagio si fanno evidenti, l'atteggiamento dei genitori e degli insegnanti oscilla tra coercizione dura — che può avere senso quando le promesse del futuro sono garantite — e la seduzione di tipo commerciale di cui la cultura consumistica che si va diffondendo è un invito. Sennonché anche i giovani di oggi devono fare il loro Edipo, devono cioè esplorare la loro potenza, sperimentare i limiti della società, affrontare tutte le situazioni tipiche dei riti di passaggio dell'adolescenza, tra cui uccidere simbolicamente l'autorità, il padre. E siccome questo processo non può avvenire in famiglia, dove, per effetto dei rapporti contrattuali tra padri e figli, l'autorità non esiste più, i giovani finiscono con il fare il loro Edipo con la polizia, scatenan-

do nel quartiere, allo stadio, nella città, nella società la violenza contenuta in famiglia.